**Presentazione del restauro del**

**GONFALONE CON I SANTI PROTETTORI DELL’AQUILA  
Firenze, Opificio delle Pietre Dure (Fortezza da Basso)**

**31 gennaio 2025**

Nota Informativa

**Il restauro dell’opera**

Il grande e fragile dipinto a olio su seta rossa (460 × 323 cm) conservato per secoli nella basilica di San Bernardino e poi esposto al Castello cinquecentesco dell’Aquila in un’enorme vetrina, è tra le migliaia di opere che hanno subito rischi per la sicurezza e la conservazione a causa del sisma del 2009 e per questo è stato ricoverato nel Museo delle Paludi di Celano, in attesa che la sede aquilana venisse recuperata. Da qui, nel dicembre 2013, è giunto presso i laboratori dell’Opificio delle Pietre Dure (OPD) della Fortezza da Basso per un intervento conservativo che potesse risolvere i numerosi sollevamenti del tessuto dal supporto inserito nel precedente restauro a cura dell’Istituto Centrale per il Restauro (ICR) tra il 1983 e il 1985.

Le principali sfide nell’intervento su quest’opera, concluso nel dicembre 2015, riguardano l’intrinseca fragilità dei materiali costitutivi e le sue grandi dimensioni, che rendono ogni movimentazione estremamente delicata e dunque da progettare nei minimi dettagli.

Lo stato di conservazione del Gonfalone si fonda su un fragile equilibrio dettato dall’intervento degli anni Ottanta, che ne ha permesso l’esposizione in verticale consolidando tutta la seta rossa – fragile e lacunosa – con un nuovo supporto leggero e trasparente in fibra sintetica facendolo aderire al tessuto originario con una resina vinilica attivata a caldo. Per attenuare il disturbo costituito dalle numerose lacune è stata inoltre applicata sotto l’intera superficie una fodera dello stesso colore del tessuto di fondo, unita nella parte alta del Gonfalone con una cucitura visibile solo sul retro.

All’arrivo nei laboratori dell’Opificio l’opera presentava un consistente deposito di materiale incoerente su tutta la superficie e numerose deformazioni delle fibre del supporto originario e delle aree dipinte con colore a olio. Inoltre, sono stati riscontrati numerosi e fragili sollevamenti del tessuto originario da quello del restauro, in particolare in corrispondenza delle innumerevoli e articolate lacune tessili.

L’opera è stata documentata, studiata e mappata nei dettagli. L’accurata campagna diagnostica ha confermato l’intrinseca interazione e fragilità dei materiali costitutivi e la necessità di un intervento conservativo. Come prima fase è stata approntata la pulitura, consistita nell’aspirazione graduale e controllata dei depositi incoerenti su tutta la superficie e, a seguito di test, ~~e~~ la pulitura della policromia.

La seconda fase dell’intervento si è prefissa il consolidamento e la riadesione dei sollevamenti tessili.

L’operazione, complessa e articolata, è stata preceduta da una serie di test preliminari che hanno dimostrato l’impossibilità di riattivare nuovamente l’adesivo utilizzato nel precedente restauro dell’ICR, e si è arricchita della sperimentazione di nuovi materiali adesivi, testati con prove di resistenza a trazione.

I buoni risultati della sperimentazione hanno permesso di utilizzare materiali per la conservazione in linea con quelli adoperati negli anni Ottanta, e in grado di non causare ulteriori stress alla fragile seta del supporto e degli strati pittorici. La fodera esistente è stata rimossa dalla cucitura del Gonfalone per non causare ulteriori aggravi alla struttura originaria, trattata per la pulitura e preparata per un nuovo sistema di connessione alla testata dell’opera attraverso nastri in velcro, mantenendo così la sua funzione di chiusura ottica delle lacune, in previsione di una futura esposizione del Gonfalone, che dovrà però prevedere una collocazione non più in verticale ma su di un piano inclinato appositamente studiato per non causare ulteriori accelerazioni al degrado dei materiali costitutivi.

**Restauro del Gonfalone dell’Aquila. I Protagonisti.**

**OPD - Opificio delle Pietre Dure**

*Soprintendenti*: Marco Ciatti (fino al 2022), Emanuela Daffra

*Direttori Settore dipinti su tela e tavola*: Marco Ciatti, Cecilia Frosinini, Sandra Rossi

*Direttori Settore tessili*: Marco Ciatti, Emanuela Daffra, Riccardo Gennaioli

*Direzione tecnica del restauro*: Oriana Sartiani (Settore dipinti), Susanna Conti (Settore tessili)

*Restauratrici*: Luisa Landi (pellicola pittorica), Cristina Nencioni (supporto tessile), con la collaborazione di Cristina Gigli (elemento ligneo)

*Revisione dell’opera per la riconsegna*: Licia Triolo e Guia Rossignoli (Settore tessili)

*Documentazione fotografica luce visibile, UV e IR:* Giuseppe Zicarelli

*Montaggio scatti del dopo restauro*: Roberto Bellucci (FOP - Fondazione Opificio-Cassa di Risparmio di Firenze)

*Indagini scientifiche*: Isetta Tosini, Giancarlo Lanterna

**MuNDA - Museo Nazionale d’Abruzzo dell’Aquila**

*Direttore*: Federica Zalabra

*Ufficio conservazione e restauro:* Chiara Bianchi, Giulia Vendittozzi

*Ufficio tecnico*: Elena Micheli, Simona D’Olimpio

*Ufficio stampa*: Raffaella De Nicola

*Ufficio comunicazione*: Annalisa Scimia

**ABI- Associazione Bancaria Italiana**

Il restauro è stato sostenuto dall’ABI e dalle banche del Gruppo di lavoro Relazioni culturali dell’Associazione, nell’ottica del contributo alla cultura che il mondo bancario porta avanti anche con il progetto “è cultura!”